Livorno

CRONISTI in CLASSE 2020

LA NAZIONE

CONAD Persone oltre le cose

Benetti

Classe 2A
Scuola Fermi, Livorno

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

Nessuno è perfetto, il valore della diversità

Il progetto di Naevus Italia Onlus che ha coinvolto gli studenti per l'accettazione di sè e degli altri attraverso l'arte

LA CLASSE

Studenti protagonisti

La 2° A della Scuola Secondaria di Primo Grado E. Fermi di Livorno (Istituto Comprensivo Micheli-Bolognesi - Dirigente Scolastica Prof.ssa Cecilia Semplici) è composta da Sofia Amoroso, Aurora Andreini, Dario Andreini, Samuel Avenia, Diego Bacci, Gabriele Baldanzi, Mattia Behaj, Giorgia Bonaretti, Simone Conti, Cinzia Cosentino, Aurora Crociani, Manuel Curridi Messina, Martina De Michele, Elia Delfino, Martina Federigi, Sara Hasrama, Asia Ingrasci, Denise La Rosa, Diego Nocerino, Lisa Rossi, Yihan Su, Arianna Vanni, Ana Voicu, Matteo Zoncu.
Professori tutor del progetto: Claudio Marmugi e Veronica Socci.

La nostra classe ha partecipato a un progetto di Naevus Italia Onlus per l'accettazione di sé e degli altri attraverso l'arte e le rarità della pelle. Nessuno è perfetto. Con questo incipit, Luisa Calvano, di professione maestra dell'infanzia, ha portato nella 2°A della scuola Fermi di Livorno, un progetto innovativo sulla "diversità estetica", sulla consapevolezza e sull'accettazione di sé; un tema di stringente attualità, anche al centro del film "Wonder". Luisa è nata con una malattia genetica rara, il "nevo melanocitico congenito gigante", quello che comunemente chiamiamo "neo", solo che il suo le ricopriva tutta la schiena e parte del cranio, con centinaia di "satelliti" intorno al nevo principale. L'incidenza, tra la popolazione, è di un caso su ventimila, mentre uno su centomila presenta il nevo sul volto o su parte di esso. Chi nasce con questa patologia ha poche scelte: tenersi il nevo a vita (col rischio che degeneri in malattie più gravi) o rimuoverlo chirurgicamente. La rimozione comporta, però, la trasformazione del nevo in un'enorme cicatrice, esteticamente ben peggiore del nevo stesso. Insomma, per tutta l'esistenza si è oggetto di

sguardi – costantemente sotto la lente del giudizio degli altri. O no? "In questa società", ci ha fatto notare Luisa, "chi di noi non è sempre sotto osservazione continua?". Qui il nodo dell'incontro: Luisa, infatti, ci ha fatto capire che il mondo che abbiamo intorno "giudica" chiunque, per qualsiasi motivo – anzi, spesso senza un vero motivo – e noi stessi, ci sentiamo giudicati dagli altri e ci giudichiamo continuamente da soli, tormentandoci. Luisa, invece, ci ha tirato fuori il nostro meglio. Ci ha immersi nel "bello", nel positivo. Ci ha fatto parlare bene di noi, ci ha chiesto di fare "i complimenti" ai nostri compagni (perché "un complimento spiazza sempre, nessuno ci è più abituato, siamo sempre e solo pronti a dire male degli altri"), ha fatto elencare i pregi di ognuno, ottenendo risultati incredibili: ciò che a noi, di noi stessi, sembrava "brutto", è risultato per i compagni un "punto di forza" – rivelando che la bellezza è sempre soggettiva e imprevedibile. Abbiamo capito, così, che noi adolescenti tendiamo ad essere molto severi con noi stessi e, per colpa di una società che ci vuole sempre tutti belli e perfetti (e belle e perfette) come celebrità del mondo dello spettacolo o i calciato-

ri, non ci piacciamo mai, ci sentiamo perennemente insoddisfatti, non al passo con la "perfezione" (falsa) che ci circonda, inseguiamo modelli di bellezza che nella vita reale non esistono. La giornata si è conclusa con la proiezione delle foto scattate da Romina Falleni, che ha ricostruito, con le immagini, il percorso di Luisa per arrivare all'accettazione di sé e che l'ha portata a trasformarsi in una "tutor" per chiunque la voglia incontrare, una posizione dalla quale può spiegare a tutti che "la vita va presa con più leggerezza e che bisogna smettere di essere schiavi e schiave dei giudizi, dei pregiudizi e degli autogiudizi". Nessuno sarà mai perfetto, ma dopo incontri del genere si potrà perlomeno tentare di essere migliori.

STORICO

Marvel degli "X-Men", i supereroi mutanti, c'è Raven/Mystica

PROTAGONISTI

In "Ready Player One" la protagonista femminile, ha paura di vivere la vita vera

Le storie

'La Bella e la Bestia' e 'Gobbo di Notre Dame' Il film si 'nutre' dell'estetica e delle mutazioni

Alcuni grandi classici si sono ispirati alla 'diversità estetica'

Un tema caro al cinema: tante storie per riflettere sulla diversità, dai Goonies agli X-Men "Wonder", il film tratto dai bestseller di R. J. Palacio, è solo la punta dell'iceberg di una serie di film a tema "diversità estetica".
Alcuni grandi classici come "Frankenstein", il "Gobbo di Notre Dame", il "Fantasma dell'Opera" e "La Bella e la Bestia" si muovono su questa linea narrativa. Ne "I Goonies" c'è un super-mostro, Slot che, al di là dell'aspetto fisico, sta dalla parte dei bambini.
In "Ready Player One" di Steven Spielberg, la protagonista femminile, ha paura di vivere la vita vera e di avere relazioni umane perché ha una voglia marcata che le ricopre parte del viso, della quale si vergogna.
Nella serie Marvel degli "X-Men", i supereroi mutanti, c'è Raven/Mystica, una ragazza nata con la pelle squamosa bluastra che può assumere le sembianze di chiunque e non accetta la sua vera natura e il suo aspetto reale, e per questo nella serie prende la forma della bellissima Jennifer Lawrence, negando se stessa e dando luogo a una serie di conflitti interiori, spesso irrisolti, sul suo vero modo di essere e l'accettazione di sé.
Altri tre film celebri della fine del secolo scorso, in parte anticipatori di "Wonder", sono: "L'uomo senza volto", diretto e interpretato da Mel Gibson, "Dietro la maschera", con Eric Stoltz affetto da "leontiasi" e "The Elephant Man" del maestro David Lynch, straziante affresco ottocentesco sulla diversità.
Una pellicola che all'epoca fece molta impressione, ma ebbe successo per la capacità di raccontare con delicatezza un tema così difficile.